

LA GAZZETTA della **CINOFILIA**

Dicembre 2009
Numero 12
Prezzo C 7,90 ITALIA - 13.00 CHF



MENSILE DI CULTURA E INFORMAZIONE CINOTECNICA

Numero speciale
Vista+calendar
del field trialler 2010



CALENDARIO
14 mesi a soli
1,90 euro in più

**L'inanellamento
del beccaccino**

**Campionati di Caccia
per pointer e setter**

**La stagione
della caccia pratica**

50 anni di kurzhaar

Inanellamento del beccaccino: ottima iniziativa del club



La soddisfazione del Vice-presidente Gendarini



Lunedì 7 settembre il Club del beccaccino ha organizzato una cattura di beccaccini con l'obiettivo di catalogarli, inanellarli e liberarli. È la seconda volta che si intraprende una simile iniziativa, ma la prima volta che i risultati sono soddisfacenti: ben 14 gli esemplari catturati

di Massimo Marraci

Sulle risaie pavese calano le ombre di una calda serata d'inizio settembre. Mentre tacciono gli animali diurni e cominciano qua e là a risuonare i richiami degli uccelli che animeranno la notte della pianura, un gruppetto di uomini pieni di fiducia e speranza si siede nell'erba umida attendendo che le reti stese con cura compiano il loro dovere: catturare i beccaccini per studiarli e inanellarli, infine lasciarli liberi di proseguire la loro strada. L'operazione è stata preparata con cura, compiendo diversi sopralluoghi per individuare il sito più idoneo, poi coinvolgendo il proprietario dei terreni prescelti (nella fattispecie, l'azienda agricola Fratelli Tavazzani di Lardirago) e infine recandovisi con cautela e senza clamore allo scopo di non allarmare più di tanto i beccaccini in zona durante i preparativi di montaggio e apertura

delle reti mist-net.

Attore protagonista il Club del Beccaccino (presenti il Presidente Giorgio Ferrato, il Vice Presidente Paolo Gendarini, il Consigliere Sergio Burigo e i soci Morris Lupi, Franco Boselli e Ambrogio Gariboldi) con la decisiva collaborazione degli ornitologi Dr. Alberto Boto e Piergiorgio Zanetti, abilitati a questo genere di operazioni di ricerca dall'Ispra (l'ex Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica).

Un'iniziativa che nasce nel 2008, allorché il Club intraprese la prima sperimentazione di cattura e inanellamento, importante più dal punto di vista simbolico che pratico poiché allora venne catturato un solo esemplare. Il segnale lanciato in quell'occasione fu comunque ben chiaro: è ora che gli appassionati si impegnino direttamente a sostegno della scienza ornitologica, soprattutto per specie, come *Gallinago gallinago*, le cui abitudini e movimenti migratori risultano scarsamente noti, nonostante la rilevanza di questo volatile in tutta Europa, sia in ottica venatoria che conservazionistica.

In soldoni, i cacciatori e in particolare gli specialisti cinghiali che si dedicano a questa pratica venatoria non facile, devono comprendere la vitale importanza della conoscenza, in quanto ogni discorso sulla cinghialità venatoria beccaccinista risulterà vano se, prima, non avremo compiuto ogni sforzo per "capire" i beccaccini, tutelandone le popolazioni anche attraverso un prelievo venatorio sostenibile e la valorizzazione di qualunque intervento che ne preservi o espanda gli habitat prediletti.

Lunedì 7 settembre 2009, ben consapevoli di queste necessità e memori della precedente esperienza, i partecipanti hanno affinato tecnica e approccio e infatti il risultato ottenuto è stato assai significativo: i beccaccini catturati sono stati 14, tutti analizzati rilevandone accuratamente le misure biometriche e infine rimessi in libertà con un anellino al tarso il quale, in caso di ricattura, di abbattimento o di rinvenimento dell'uccello morto, permetterà di risalire alla data e luogo dell'inanellamento. Un'indicazione, questa, che potrà fornire indicazioni sulla longevità dell'esemplare, sulla direzione e distanza percorse, sulla fenologia migratoria, sulla frequentazione o meno delle medesime aree e molto altro ancora. Non per niente l'inanellamento dell'avifauna - inaugurato dal danese Mortensen con gli storni all'inizio del '900 - si è tramutato col trascorrere dei decenni in una delle pratiche d'indagine sulle migrazioni maggiormente utilizzate nel mondo. È perciò di assoluto rilievo che i cacciatori mettano la loro esperienza maturata sul campo al servizio dei ricercatori, poiché gli uni e gli altri possono trarre grande giovamento dalla cooperazione reciproca, con benefica estensione alla conservazione delle popolazioni selvatiche. Oggi non ha alcun senso affermare di aver visto "tanti o pochi selvatici", tanto quanto non porta alcun vantaggio concreto lamentarsi dei mutamenti delle pratiche agricole, delle zone umide che scompaiono, dei migratori che magari disertano i nostri territori. Occorre al contrario rimboccarsi le maniche e, ciascuno per il ruolo che meglio gli si addice, tentare di recuperare situazioni che parrebbero compromesse. In fondo, agli uccelli - beccaccini compresi - basta poco: come nella zona oggetto dell'intervento, è stata sufficiente una risaia mal cresciuta, in parte infestata dal crodo e con presenza d'acqua al suolo, per attrarre un numero notevole di scolopacidi (i quali, in



Boto e Zanetti allestiscono le reti

manca di questo accogliente sito, probabilmente avrebbero sorvolato l'area senza fermarsi, dirigendosi verso lidi migliori). E si pensi che la risaia è un habitat umido artificiale, il quale, in Pianura Padana, può sostituirsi efficacemente a quelli naturali, a patto di applicare alcuni accorgimenti relativi soprattutto alle pratiche di diserbo e al mantenimento dei ristagni d'acqua e della vegetazione naturale sugli argini e le capezzagne. Se gli ATC della pianura cogliessero il valore di tali interventi investendovi parte delle loro risorse economiche - che con l'attuale congiuntura europea non troppo positiva per le colture cerealicole porterebbero linfa nuova, nonché gradita, alle aziende agricole - potremmo dire di aver compiuto un progresso decisivo in tema di gestione del territorio e della fauna selvatica. Comunque sia, rivolgiamo al Club del Beccaccino un forte plauso, auspicando che presto seguano altre operazioni di questo genere per la progressiva costituzione di una banca dati affidabile e utile a una sana gestione della specie, affinché la saetta alata possa continuare a deliziarci per molti e molti anni con il suo bacio schioccante che si perde nel cielo autunnale.

Ultimi ritocchi alle reti mist-net





Due immagini della cattura nella rete

Intervista a Giorgio Ferrato, presidente del Club del beccaccino

Caro Presidente, qual è la tua valutazione di questa esperienza di cattura e inanellamento di beccaccini all'insegna del rigore scientifico?

Personalmente parto dal presupposto che amare un selvatico migratore vuole dire conoscerlo a fondo per poterlo rispettare, solo così potremo poi parlare di "caccia". Questa è stata sicuramente un'esperienza molto importante, ma onestamente è un'attività troppo "nuova" per il nostro Club per trarne delle valutazioni, per quanto sia stata più che positiva anche per il numero dei beccaccini inanellati, n.14, mai in precedenza avvenuto in Italia. Tra l'altro abbiamo ricevuto da un cacciatore l'anello di uno dei soggetti inanellati, che è stato ripreso in data 26 Settembre 09 a circa 4 Km. dal sito di inanellamento. Da sempre il Club ha avuto un'esclusiva connotazione cinofila, trascurando completamente l'aspetto scientifico. Vi è un concreto desiderio di mettersi al passo con i tempi e questo è un programma che dovrebbe entrare a pieno titolo nel triennio di gestione.

Siamo già in contatto con gruppi (francesi e italiani) che da anni inanellano limicoli per avere suggerimenti, sia tecnico-organizzativi (aumentando la possibilità di successo quantitativo), che scientifici.

Questo programma rientra dunque nel panorama delle attività previste dal Club per il triennio 2009/2012: quali sono gli altri progetti che realizzerete?

I tempi cambiano, il passato e i ricordi insegnano, ma oggi dobbiamo fare i conti con una realtà difficile e complessa.

Il principale obiettivo è diventare più attenti e sensibili nei confronti degli appassionati di questa caccia, diventando un Club ove ognuno possa confrontarsi.

Il secondo obiettivo è rimanere con i piedi per terra e proporre solo ciò che siamo in grado di fare.

Questo è il nostro programma:



- Riavvicinare -utilizzandone l'esperienza- i "Vecchi Beccaccinisti" che nel tempo, per diversi motivi, si sono allontanati dal Club.
- Riavvicinare chi svolge questa caccia con il cane da ferma, organizzando il "Campionato sociale di caccia al beccaccino" senza l'obbligo della ferma al frullo.
- Organizzare nel periodo agosto/settembre la giornata/e per l'inanellamento tramite cattura di beccaccini con reti, cui tutti i Soci potranno partecipare come osservatori. Questo a scopo di sensibilizzazione nel sostegno della scienza ornitologica, poiché abitudini e movimenti del nostro Gallinago gallinago risultano scarsamente noti.
- Ricostruire i rapporti con il CICB francese per collaborare e utilizzare la loro grande esperienza sulle migrazioni e programmare con l'ornitologo Dr. Alberto Boto e il Sig. Piergiorgio Zanetti un calendario di lavoro per l'inanellamento di Beccaccini tramite cattura con reti.
- Promuovere una rilevazione statistica sulla migrazione dei beccaccini le cui schede e istruzioni di compilazione sono presenti sul sito nella sezione "rilevazioni statistiche" o che possono essere richieste al Club o a qualsiasi Consigliere.
- Pubblicare sul nostro sito il "Gazzettino del Beccaccino", un periodico informativo del Club con racconti, curiosità, idee a disposizione di tutti i soci per la massima divulgazione.
- Fare il possibile per trovare una nuova Sede, facilmente raggiungibile da tutti i Soci che vivono fuori Milano.

Credi che la caccia e la cinofilia beccaccinista possano sperare in un vero riscatto?

Analisi delle ali





La delicata estrazione dalla rete

Scusami, ma riscatto da cosa? Non stiamo parlando di quella cinofilia che si sta discostando dalla caccia vera. Parliamo di cinofilia specialistica (beccaccino, beccaccia, tipica alpina) che è cinofilia vera, formata da appassionati che svolgono questa caccia.

Le nostre prove si svolgono in ambienti di caccia su selvatici naturali che a seconda della stagione e delle condizioni atmosferiche hanno comportamenti diversi di giorno in giorno.

La cinofilia beccaccinista non si discosta dalla caccia cacciata. L'attività venatoria cinofila (pura) non ha bisogno di alcun riscatto.

Purtroppo, rendiamoci conto che un'elevata percentuale di beccaccini viene abbattuta non sotto ferma di un cane.

Pensi che il Club debba contribuire a una crescita culturale del cacciatore medio oppure è meglio che i beccaccinisti siano un gruppo di élite, con le conseguenze positive e negative che ciò comporterebbe?

Ogni appassionato matura la sua crescita di cacciatore in base all'esperienza culturale delle persone che incontra sul cammino della sua vita.

Sicuramente, il nostro Club deve raccogliere persone che abbiano lo stesso rispetto verso gli altri appassionati, verso l'ambiente, le colture, gli agricoltori ma soprattutto un grande rispetto verso un selvatico che per Noi è il massimo della difficoltà e della fantasia.

I "gruppi di élite" normalmente sono arroganti e hanno difficoltà a confrontarsi, perché non gli interessa.

Una prerogativa del nostro Club è invece il confronto ed è nostra ferma intenzione che tale confronto sia aperto a tutti gli appassionati di questa caccia.

Per concludere, se tu dovessi rivolgere un appello alle istituzioni con particolare riguardo al beccaccino e alla sua caccia, cosa diresti?

Questa è una domanda critica. Le Istituzioni devono capire l'importanza di mantenere e conservare ambienti idonei, magari anche supportando i Club specializzati come il nostro per riuscire a conservare qualche appezzamento a coltivazione tradizionale (acqua + stallatico naturale senza sostanze di sintesi) nonché salvando gli ultimi terreni coltivati a marcita.

Un altro nostro desiderio è chiedere alle istituzioni il con-



Registrazione delle misure biometriche

senso ad allenare i nostri cani in zone di divieto (a certe condizioni), con l'intento di avvicinare sempre più appassionati a questo tipo di caccia.

Dalle associazioni di settore, infine, non ci attendiamo granché in quanto pensano solo al numero dei tesserati e sono tutte assorbite da tale "problema".

Il nostro Club già in passato ha cercato di ottenere qualche agevolazione tramite affiliazioni, con risultati scarsissimi.

La strada è lunga e difficile ma noi cercheremo di fare tutto ciò che sarà possibile per restituire massima visibilità e ruolo ai beccaccinisti e alla loro passione.



La tecnica dell'inanellamento

Una volta estratti i beccaccini dalle reti, si procede all'inanellamento vero e proprio. La prima operazione è ovviamente l'apposizione di un anello metallico che riporta un codice alfanumerico unico per ogni animale, che permetterà il suo riconoscimento qualora venisse ricatturato e l'indirizzo a cui inviare la segnalazione, per noi in Italia presso la sede dell'ISPRA, ex-INFS. Grazie al posizionamento dell'anello e alle successive ricatture sarà possibile ricostruire la rotta di migrazione dei nostri beccaccini, conoscere le aree più importanti di sosta durante il loro viaggio, scoprire dove nidificano e dove trascorrono l'inverno, tutti passi fondamentali per pensare alla gestione di una specie migratrice. Sarebbe un peccato limitarsi a mettere semplicemente l'anello e liberare l'animale: la fortuna di avere un beccaccino tra le mani ci permette di determinare la sua età e il suo sesso e di poter valutare le sue condizioni fisiologiche.

Dallo studio del piumaggio, in particolare di quello dell'ala e della coda, è possibile determinare l'età e il sesso di un buon numero di beccaccini catturati. Conoscere l'età di ogni esemplare catturato è fondamentale perché il rapporto tra giovani e adulti dà un'idea precisa di come è andata la nidificazione e dello stato di salute delle popolazioni di beccaccini che transitano dalla Pianura Padana.

Inoltre molte specie migratrici, tra cui il beccaccino, hanno una migrazione differenziale per cui giovani e adulti migrano in periodi differenti. Nel beccaccino, dagli studi svolti

all'estero in attesa di confermarlo con le nostre ricerche, i primi a intraprendere il viaggio verso le aree di svernamento sono i giovani, che cominciano ad arrivare da noi tra la fine di luglio e i primi di agosto. La stagione venatoria, che inizia a fine settembre, quindi potrebbe incidere maggiormente sugli adulti, ossia sugli animali più pregiati che hanno un tasso di sopravvivenza e un successo riproduttivo più elevati. Si tratta di un'indicazione da verificare.

Infine, si cerca di stabilire lo stato fisiologico degli uccelli catturati, ossia di capire principalmente quali sono le sue riserve di grasso, il carburante per affrontare le lunghe trasvolate. Nei passeriformi è tutto più semplice perché la loro pelle è molto fine e trasparente permettendo di valutare visivamente gli accumuli di grasso semplicemente spostando le penne dell'addome e della furcula. In un beccaccino si può valutare quanto grasso ha accumulato dal suo peso: 110 gr su un beccaccino di piccole dimensioni stanno a indicare una buona riserva di grasso ma è la stessa che un beccaccino di grosse dimensioni utilizza per spostamenti di corto-medio raggio. Quindi, bisogna correggere il peso per le dimensioni corporee, ma quali misure prendere? La lunghezza totale di un uccello non ha alcun valore, mette insieme strutture anatomiche troppo diverse tra loro: becco, coda, ecc.

L'ideale sarebbe misurare delle strutture ossee ma su un uccello vivo ciò è ovviamente impraticabile; l'unico osso misurabile, senza far del male all'animale, è lo sterno però purtroppo la misurazione dello sterno non è standardizzabile, il che significa che 10 inanellatori rilevarebbero 10 misure differenti e persino lo stesso inanellatore, se ripetesse la misurazione più volte, ogni volta otterrebbe un valore diverso, rendendo la misurazione dello sterno priva di valore. Dopo più di un secolo che esiste l'inanellamento, solo un decennio fa si è deciso quali misure prendere su un uccello vivo e come farlo. Ovviamente, non ci si può improvvisare in quanto la stessa misurazione di un uccello deve dare lo stesso, identico valore indipendentemente dall'operatore che la rileva. È per questo che un inanellatore deve sottoporsi a un lungo *training*.

Alla fine, su un beccaccino si rileva la lunghezza della zampa, determinando la lunghezza del tarso e del tarso più piede, si raccolgono tre diverse misure del becco e si stima la lunghezza dell'ala misurando la sua corda massima. Tutte queste misure vengono accorpate, tramite procedure statistiche, per stimare le dimensioni del soggetto catturato e con questa stima si corregge il suo peso in modo da stabilire le sue riserve energetiche e quindi se sia pronto per affrontare la migrazione.

In alcune specie di volatili, dalle dimensioni corporee si possono stabilire il sesso o la popolazione di origine, però a quanto pare tutto questo non è possibile per il beccaccino. Abbiamo ancora della strada da percorrere.

Dottor Alberto Boto



Da sinistra: misurazione del becco, analisi delle ali, apposizione dell'anello al tarso, misurazione del piede